

ALESSANDRO SODDU\*

**«MAGNI BARONI CERTO E REGI QUASI».  
I MALASPINA FRA LUNIGIANA, LUCCA E SARDEGNA\*\***

ABSTRACT

*«This paper analyzes the politics of the Marquesses Malaspina between Lunigiana, Lucca and Sardinia in the first half of the 14th century. After the formation of a strong territorial lordship in the island about the castles of Bosa and Osilo, initially of the year 1300 the designs of expansion of the Malaspina had to face analogous those of Sassari's Comune: a situation on which without a doubt it weighed the perspective of the arrival imminent in Sardinia of the king of Aragon. In this case Lucca's role, as a mediator and backer of the marquises, is often decisive in Lunigiana that in Sardinia, especially as a bridge with the Crown of Aragon».*

A cavallo tra Due e Trecento i Malaspina erano impegnati a contendere a Pisa il controllo del giudicato di Gallura, del quale, dopo la morte di Nino Visconti (1298), era rimasta quale erede legittima la figlia Giovanna.<sup>1</sup> Acquisendo i diritti sul territorio gallurese i marchesi avrebbero dato vita ad un autentico dominio tirrenico che dalla Liguria orientale avrebbe avuto come naturale direttrice economica la Corsica e il nord-est della Sardegna.

\*Università degli Studi di Sassari.

\*\*Il presente contributo è stato presentato in occasione del convegno *Bernabò Malaspina. Un vescovo dell'età di Dante*, tenutosi a Sarzana il 7 ottobre 2006. Dato il protrarsi dei tempi di edizione si è deciso di anticiparne in questa sede la pubblicazione, apportando solo qualche lieve modifica al testo.

1. *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari-Sassari 1984, XVII.20; XXV.9, p. 324; V. SALAVERT Y ROCA, «Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona», in *Archivio Storico Sardo*, XXIV (1954), pp. 95-120.

La loro signoria territoriale nell'Isola si era ormai consolidata attorno ai castelli di Bosa e Osilo, con i relativi distretti di Planargia e Montes,<sup>2</sup> a capo dei quali erano in quel periodo Moruello il Giovane (del ramo di Giovagallo), Franceschino (Mullazzo) e Tommaso e Opizzino (Villafranca).<sup>3</sup> Nonostante la divisione e la grande ramificazione della famiglia, che avrebbe portato anche ad aspre contese, ancora nel novembre 1296 Moruello, Franceschino e Opizzino si fecero mutua donazione dei loro beni continentali e insulari.<sup>4</sup>

L'espansione in Gallura, così come era avvenuto nel Logudoro, puntava sulla politica matrimoniale. Opizzino cercò, infatti, di combinare il matrimonio del figlio Corradino con Giovanna Visconti, attraverso la mediazione del figlio naturale di Corrado il Giovane.<sup>5</sup> La strategia non ebbe il successo sperato, ma i Malaspina proseguirono le trattative con l'appoggio dei Comuni di Lucca e Firenze, i quali mandarono un'ambasciata presso i marchesi d'Este,<sup>6</sup> poiché Giovanna era figlia di Nino Visconti e Beatrice d'Este. Il progetto dei Malaspina tramontò definitivamente allorché nel 1309 l'erede di Gallura sposò Rizzardo da Camino, signore di Treviso, mentre il Comune di Pisa avrebbe lentamente esteso il proprio dominio sul giudicato.

I disegni espansionistici nel nord della Sardegna sono alla base anche del conflitto, documentato nel 1308, tra i Malaspina ed il Comune di Sassari, che, governato da un podestà genovese, controllava una vasta area incuneata tra i domini dei Doria e dei Malaspina. Dati gli esiti della guerra del Vespro, la prospettiva dell'imminente arrivo in Sardegna del re d'Aragona aveva certamente impresso un'accelerazione al processo di conquista di territori, dei quali poi ottenere un'investitura formale che ne sancisse giuridicamente il possesso.<sup>7</sup>

2. Cfr. *Planargia*, a cura di T. Oppes, Cagliari 1994; B. MURONI, *Storia di Bosa e Planargia: dal neolitico antico all'autonomia regionale*, Sestu (CA) 2000; A. SODDU, F.G.R. CAMPUS, «Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi», in *Suni e il suo territorio*, a cura di A.M. Corda e A. Mastino, Suni (NU) 2003, pp. 139-176; S. CHESSA, *L'insediamento umano medioevale nella curatoria di Montes. Comuni di Osilo e Tergu*, Sassari 2002.

3. Moruello il Giovane era figlio di Manfredi; Franceschino era succeduto a Moruello il Vecchio; Tommaso e Opizzino erano eredi di Corrado il Giovane, morto nel 1294. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005, nn. 46 e 267.

4. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 47. Tommaso non partecipò dunque a questa operazione, mentre Alberto (che nel 1281 aveva venduto ai fratelli e nipoti i propri diritti sui beni sardi) morì in quello stesso anno (*Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.19).

5. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 52. Cfr. E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I-III, Pistoia 1897-1898, II, pp. 10, 20, in cui *Bastardus* è definito erroneamente prima zio, poi cugino di Opizzino, del quale era invece nipote.

6. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 61 e 68.

7. Degli scontri tra Malaspina e Sassari si ha notizia grazie ad alcune lettere scritte da Cristiano Spinola al re d'Aragona e ad una dettagliata relazione degli inviati dello stesso sovrano nella penisola

Una prima fase di questo conflitto doveva aver visto l’affermazione dei Malaspina, giacché il podestà cittadino fu costretto a scappare furtivamente, trovando salvezza in Corsica nel castello di Bonifacio. I Sassaresi si riorganizzarono assoldando settanta cavalieri catalani e con una controffensiva riuscirono ad assicurarsi il controllo di tutti i territori dei marchesi, ad eccezione dei castelli. Una delegazione sassarese si recò quindi a Genova per chiedere aiuti, «specialiter de aliquibus ingeniis» per riuscire a espugnare le fortificazioni.

Il destino di questa guerra si intrecciò con le trattative che Giacomo II d’Aragona intavolò con i Malaspina in vista dell’impresa sarda. L’alleanza con i marchesi era, del resto, indispensabile alla Corona iberica, data l’importanza strategica di Bosa, col suo castello e il suo porto, e della fortezza di Osilo, punto di controllo di una vasta area attorno a Sassari. Al termine di una lunga trattativa, i marchesi avrebbero ottenuto consistenti aiuti in cambio della sottoscrizione dell’atto di vassallaggio.<sup>8</sup>

È nel contesto delle trattative tra i marchesi e la corte aragonese che emerge un ruolo di primo piano di Lucca,<sup>9</sup> che in quegli stessi anni aveva appoggiato in più occasioni la politica dei Malaspina.<sup>10</sup> D’altra parte, Moruello il Giovane tra il 1301 e il 1306 ricoprì per mandato dei Lucchesi «il generalato di tutte le milizie dei Neri contro la fazione Bianca di Toscana»,<sup>11</sup> sconfiggendo definitivamente Pistoia nel 1306.<sup>12</sup>

Nel 1308 Lucca fu il luogo deputato per il primo incontro con gli ambasciatori aragonesi Fortún Martínez, Pere de Vilarasa e Dino Silvestri.<sup>13</sup> Nello stesso anno,

italiana per tessere alleanze in funzione della conquista del «regno di Sardegna e Corsica» infeudatogli dal papa Bonifacio VIII. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 76, 83, 85, 91.

8. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 79, 82, 100-101, 103-105.

9. Nel 1306 i «guidatori e reggitori del comune e dela parte dela Chieça di Luccha» scrivono a Franceschino, Corradino e Moruello Malaspina rispetto all’opportunità di inviare un loro ambasciatore presso il re d’Aragona: A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 60 (<ante 1306, dicembre 5>).

10. Oltre alla mediazione del Comune di Lucca per il matrimonio tra Opizzino e Giovanna Visconti, si segnala una fonte del 1301 che informa come i Malaspina si fossero indebitati per 100 fiorini d’oro con Enrico *de Bernarduciis* di Lucca «occasione guerre et pro subsidio per eum prestito in guerra facta per ipsos marchiones contra et adversus episcopum lunensem»: Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Strozziانو-Uguccioni*, 1301, giugno 22 e A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 52 (e cfr. *ivi*, n. 83: *micer Enrich Bernadutxo*).

11. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana*, I-II, Massa 1829, II, pp. 39-41.

12. *Ivi*, pp. 42-43. Il marchese Malaspina si era guadagnato la fama di grande condottiero; così si esprimevano a riguardo nel 1308 gli ambasciatori inviati da Giacomo II d’Aragona in Toscana: «micer Morroel es tengut en Toscana per lo pus savi hom de feyt d’armes que els agen, e es valent hom e es de edat de XL ayns e es gran hom e sobrer» (V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, I-II, Madrid 1956, II, n. 293, p. 365).

13. Gli ambasciatori aragonesi scrivono a Moruello, Francesco e Corradino Malaspina preannunciando il loro prossimo arrivo a Lucca (A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 72, <ante 1308, settembre 18>). I marchesi rispondono di non poterli incontrare il giorno prestabilito (*ivi*, n. 73, <ante 1308, settembre 18>).

così scriveva al re d'Aragona l'esiliato guelfo pisano Vanni Gattarelli, plenipotenziario del sovrano in Toscana:<sup>14</sup>

«Or, sichome piacque ala uostra signioria di mandare ale parte di Toscana messer Fortuno, chaulieri, e messer Piero, giudici, e messer Dino Saluestri sopral fatto sopradetto e sopral ragionamento fatto dei marcheçi Malaspina e di messer Brancha Doria, li detti anbasciadori giunsero in Luccha marteddi a di III di settenbre, li quali per lo chomune di Luccha furono riceuuti molto grasiosa e onoratamente e ueduti chon allegro e chiaro animo. E dato per li detti anbasciadori a intendere lo chomandamento per la uostra signioria sopra le preditte chose fatto a me, adoperai che la loro inbasciata fusse retratta per quel modo che io chredei che si chonuenisse a onore dela uostra realta e a chonpimento del fatto». [...] «Li marcheçi Malaspina son fermi di far di loro e dela lor terra tutto cio che chomandara la uostra signioria, e se questa venuta chei uostri anbasciadori ed io auemo fatta a Fiorenza non fusse, li detti marcheçi veniano al Luccha per mettersi e disponersi ai uostri anbasciadori di seguitare e d.ubedire ai uostri chomandamenti. Ala nostra tornata al Luccha saron (?) chon loro e prenderemo ciertamente la loro intensione».

Dopo ulteriori trattative,<sup>15</sup> è ancora a Lucca che il 2 novembre del 1308 i Malaspina stipularono il trattato con i tre inviati regi<sup>16</sup> e poco dopo ottennero un contributo finanziario di 2.500 fiorini d'oro dalla stessa Lucca e di 1.500 da Firenze, entrambe alleate di Giacomo II.<sup>17</sup> Grazie a questi aiuti Corradino riuscì finalmente a organizzare un'armata per la Sardegna di 70-80 cavalieri e circa 200 fanti,<sup>18</sup> mentre una delegazione delle due città toscane e dei Malaspina sarebbe salpata in breve per l'Aragona per ratificare i patti.<sup>19</sup>

14. V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, n. 276; A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 75 (<1308>, settembre 18, Firenze). Sulla figura di Vanni Gattarelli cfr. V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, I, pp. 300-308.

15. In un rapporto sugli sviluppi dei loro negoziati a Siena, gli ambasciatori aragonesi informano il re di un prossimo incontro con i Malaspina (A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 77, <1308>, ottobre 9, Lucca). Anche Vanni Gattarelli scrive a Giacomo II dei successi e dei negoziati dei suoi inviati, dando per imminente l'accordo, tra gli altri, con i Malaspina (A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 78, <1308>, ottobre 9, Lucca).

16. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 82 (1308, novembre 2, Lucca). Sempre da Lucca, i tre inviati regi informano Giacomo II dell'andamento dei negoziati con i Malaspina: A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 83 (<1308>, novembre 6, Lucca), 84 (<1308>, dicembre 3, Lucca), 88 (<1308>, dicembre 16, Lucca).

17. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 86 (1308, dicembre 14, Lucca): attestato notarile in cui si enunciano le principali basi dell'accordo negoziate tra gli inviati aragonesi, da una parte, e guelfi di Toscana e Malaspina, dall'altra.

18. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 86. Dopo la morte di Opizzino (1301) e Tommaso (1305), Corradino era diventato il titolare del ramo di Villafranca.

19. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 89 (1308, dicembre 16, Lucca): lettera con cui i delegati di Firenze e Lucca comunicano al re Giacomo II l'accordo raggiunto con gli inviati aragonesi in Toscana.

Ancora nel 1309 è attestata la presenza di Corradino a Lucca per affari,<sup>20</sup> nonché l'attività del notaio Giovanni *Bosse*, cancelliere del Comune, a servizio dei marchesi.<sup>21</sup>

Tornando al contesto sardo, va sottolineato come il conflitto tra i Malaspina e il Comune di Sassari, del quale sono purtroppo sconosciuti gli esiti, fosse la testimonianza di un clima di instabilità politica, in cui alla secolare lotta tra Pisa e Genova andavano a sovrapporsi ed intrecciarsi gli interessi della corona aragonese in forte espansione nel Mediterraneo. La carenza di fonti rende particolarmente ardua la ricostruzione del quadro degli eventi in Sardegna nei decenni che precedettero la spedizione dell'infante Alfonso. Ancora più scarni sono i dati relativi ai Malaspina, che si può immaginare fossero più che mai impegnati nella difesa delle proprie posizioni sia in Sardegna che nella Penisola,<sup>22</sup> dove parteciparono attivamente alla lotta tra guelfi e ghibellini, peraltro non senza una qualche ambiguità.<sup>23</sup>

Nel 1317 i marchesi si videro costretti a cedere in pegno al giudice di Arborea la città di Bosa,<sup>24</sup> forse in cambio di aiuti per fronteggiare l'offensiva dei Pisani, dopo che l'avvicinamento tra Giacomo II d'Aragona e il giudice Mariano III aveva

20. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 97 (<1309>, febbraio 17, Lusuolo): nell'informare Giacomo II della procura conferita ai delegati inviati in Aragona, Corradino Malaspina scrive «quod quando dominus Iohannes de Castigiono, iurisperitus, se movit ad veniendum ad vestram regiam maiestatem pro nostris et nostrorum consortum negotiis faciendis, nos tunc eramus Luce pro quibusdam nostris negotiis que non poterant sine nostra presentia terminari».

21. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 94 (1309, gennaio 26, Virgoletta): «Iohannes Bosse de Luca, imperiali auctoritate notarius» roga la procura conferita da Moruello e Franceschino Malaspina al giurisperito Giovanni di Castiglione, inviato presso Giacomo II. Sul ruolo di cancelliere di Giovanni *Bosse* cfr. *ivi*, n. 86 («Iohannes Bosse, imperiali auctoritate notarius et Lucani communis cancellarius»).

22. Nell'aprile del 1312 il Comune di Lucca scrive al re di Napoli Roberto, informandolo del fatto che i Malaspina avevano occupato illecitamente la Lunigiana con l'appoggio dell'imperatore (A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 109, <ante 1312, aprile 18, Lucca>). Lo stesso angioino ne avrebbe poi informato il re d'Aragona Giacomo II (*ivi*, n. 110, <1312>, aprile 20, Napoli).

23. Nel 1310, a Firenze, Moruello il Giovane e Corradino di Villafranca giurarono obbedienza al papa Clemente V (cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit., II, p. 44), ma nel 1311 all'arrivo in Italia di Enrico VII Franceschino II di Mulazzo e lo stesso Moruello (secondo Branchi il Moruello in questione sarebbe, invece, un figlio di Alberto Malaspina: cfr. E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., I, pp. 178, 180-181) gli resero onore, venendo nominati il primo vicario imperiale a Parma, il secondo a Brescia (cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit., II, pp. 44, 49-51; M.N. CONTI, *Le carte anteriori al 1400 nell'archivio malaspiano di Caniparola nel repertorio del 1760*, Aulla-Villafranca-Pontremoli 1987, n. 24). Nel 1313 fu, infine, creata la carica di «vicario generale e capitano di guerra in Lunigiana, Versilia e Garfagnana» (G. VOLPE, *Toscana medievale*, Firenze 1964, p. 524).

24. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 578. Cfr. anche *ivi*, nn. 117, 126, 130 e J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, Voll. 1-8, Libros I-XX, Zaragoza 1562-1610 (Ristampa 1976-1980), 2, libro V, p. 659.

completato nell'Isola un quadro di alleanze omogeneamente antipisano. Non è da escludere che la cessione di Bosa sia anche da mettere in relazione con la scomparsa, in quegli anni, di Moruello, Corradino e Franceschino, principali esponenti dei tre sottorami dello Spino Secco, ovvero Giovagallo, Villafranca e Mulazzo, artefici dell'alleanza con il sovrano aragonese. Si configurava presumibilmente una crisi di potere, data la condizione dei successori dei tre marchesi: i figli di Moruello (Luchino e Manfredi) erano forse in minore età; Corradino non ebbe eredi e la sua parte dei beni sardi pervenne ai fratelli Federico, Azzone e Giovanni, anch'essi probabilmente in minore età; i figli di Franceschino (Giovanni e Moruello) erano ancora nel 1321 sotto la tutela e curatela di Castruccio Castracani,<sup>25</sup> che avrebbe dato la figlia Caterina in sposa allo stesso Giovanni di Mulazzo.<sup>26</sup>

Certamente, quando le fonti ricominciano a farsi abbondanti, si nota come i rapporti di forza all'interno della casata si fossero inequivocabilmente spostati, in ambito sardo, a favore degli esponenti del ramo di Villafranca. Dei contrasti tra i membri dei diversi rami relativamente all'amministrazione comune dei beni nell'Isola sono rimasti alcuni preziosi documenti, che danno anche conto del ruolo arbitrale assunto da Castruccio.<sup>27</sup> Quest'ultimo nel 1320 aveva peraltro ottenuto da Federico d'Austria il vicariato imperiale per la Lunigiana,<sup>28</sup> confermato da Ludovico il Bavaro nel 1324,<sup>29</sup> posizione che lo poneva in antagonismo con Spinetta Malaspina, con il quale era ben presto entrato in conflitto.<sup>30</sup>

25. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 113 (1321, gennaio 5): Castruccio Castracani è nominato tutore di Moruello Malaspina e curatore di Giovanni Malaspina, entrambi figli del fu Franceschino Malaspina di Mulazzo.

26. Cfr. *Genealogie medioevali di Sardegna* cit., XXII.28; A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 286 (1334, agosto 17, Sassari): «Johan de Malespina, qui en altre manera és appellat Johan Mulàs, genre de Castrutxo de Luca».

27. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 111, 115-116; G. SFORZA, «Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana», in *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi*, s. III, VI (1891), pp. 301-572, n. XXIII; E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit., II, pp. 38-39; ID., *Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexanae Provinciae*, Archivio di Stato di Firenze, Ms. 714, in G. SFORZA, *Saggio d'una bibliografia storica della Lunigiana*, Modena 1874, parte I, doc. LXXXVIII, p. 95; E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale* cit., I, p. 205; A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XXXI, Fascicoli I, Roma 1901, II, Genova 1903, II, p. XCVI; M.N. CONTI, *Le carte anteriori* cit., n. 501.

28. Cfr. R. MANSELLI, «La repubblica di Lucca», in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, VII, tomo II, Torino 1987, pp. 607-743, p. 666.

29. G. VOLPE, *Toscana medievale* cit., p. 531.

30. Cfr. U. DORINI, *Un grande feudatario del Trecento, Spinetta Malaspina*, Firenze 1940. Favorevole ad Enrico VII, Spinetta era stato nominato vicario imperiale a Reggio ed aveva ingrandito i suoi domini a danno del vescovo di Luni. Aveva quindi appoggiato Uguccone della Faggiola contro i Lucchesi e perciò, dopo la rivolta del 1316, era stato attaccato da Castruccio e costretto a rifugiarsi a Verona presso Cangrande della Scala (cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit., II, pp. 100-101;

Come accennato, Castruccio fu chiamato a dirimere una disputa che sorse tra Giovanni e Moruello, figli del fu Franceschino, del ramo di Mulazzo, da una parte, e Federico, Azzone e Giovanni, del ramo di Villafranca, dall'altra, riguardo a chi spettasse l'elezione del castellano di Osilo.<sup>31</sup> Il 26 febbraio del 1321, a Lucca, Castruccio (come procuratore di Moruello), Giovanni M. di Mulazzo, Giovanni M. di Villafranca e un certo Masio del fu Nicola di Villafranca (procuratore di Federico e Azzone) dichiararono di accettare la sentenza di Castruccio e stabilirono di porre nel castello di Osilo, «more consueto», un castellano «comunis amicus partium [...] qui dictam rocham, fortilicia et castrum custodiat, regat, teneat et gubernet communiter pro unaquaque partium» per due anni, durante i quali nessuno dei marchesi si sarebbe dovuto recare in Sardegna, salvo che il detto castellano «recusaret dictum castrum et fortilicia resignare castellano comuni ituro pro partibus supradictis. Et hoc facto immediate regredi teneatur. Et si quis ex predictis marchionibus contrafaceret vel transierit in dictam insulam, dictus castellanus per obbedientiam et pactum bona fide et legalitate possit eique liceat et teneatur alteri parti obbedienti in predictis dictum castrum et fortilicia resignare». Se alla fine dei due anni i marchesi non fossero giunti a concordia il detto castellano sarebbe rimasto in carica fino al raggiungimento di un accordo. Castellano di Osilo venne eletto Oberto da Vernazza e contestualmente le parti nominarono Guglielmo di Remoreno nel ruolo di comune vicario «in vicariatu de Ossula extra fortilie».<sup>32</sup> Infine, il 18 marzo 1321, sempre a Lucca, Oberto da Vernazza giurò «bene et legaliter exercere comuniter pro partibus supradictis» la carica di castellano di Osilo.<sup>33</sup>

Un ruolo di primo piano di Castruccio emerge anche nella rete di rapporti imbastiti dal re d'Aragona durante la campagna di conquista del *regnum Sardinie et Corsice*. I contatti tra il signore di Lucca e la corte di Barcellona sono ben documentati e oltre all'acquisizione di informazioni utili per l'impresa sarda il fitto scambio di missive e ambasciatori era finalizzato alla pianificazione dell'occupazione della

R. MANSELLI, *La repubblica di Lucca* cit., p. 666; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. IV, Milano 1931, p. 255). Nel 1320-21 Spinetta contrattaccò, ma dopo un'iniziale vittoria dovette riparare nuovamente a Verona (cfr. E. GERINI, *Memorie storiche di Lunigiana* cit., II, pp. 102-103).

31. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 111 (1320, gennaio 10). Cfr. L. MOSICI, «Ricerche sulla cancelleria di Castruccio Castracani», in *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, VII (1967), pp. 1-86; A. BARTOLI LANGELI, «La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale», in *Culture et idéologie dans la genèse de l'Etat moderne*, Rome 1985, pp. 35-55.

32. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 115 (1321, febbraio 26, Lucca). L'atto è rogato dal notaio lucchese Giovanni «quondam Guidi Raynerii».

33. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 116 (1321, marzo 18, Lucca). L'atto è rogato dal notaio lucchese Giovanni «quondam Guidi Raynerii».

Corsica.<sup>34</sup> Tra le lettere inviate all'infante Alfonso, spicca una relazione di Castruccio, databile tra il luglio 1324 e il luglio 1325, relativa alle modalità di infeudazione secondo il *mos Italiae*.<sup>35</sup> «Le informazioni sul feudo italico» – scrive Maria Giuseppina Meloni – «erano state, con tutta probabilità, richieste da Alfonso a Castruccio per la necessità di avere chiarimenti su un sistema feudale che in Catalogna non era diffuso, nel momento in cui, dopo la pace con Pisa, la Corona si accingeva a infeudare o a confermare le concessioni di terre sarde (e anche di quelle corse non ancora conquistate) a tutti coloro che avevano partecipato alla campagna militare sarda».<sup>36</sup> Non è da escludere che i frequenti contatti con i Malaspina<sup>37</sup> abbiano consentito a Castruccio di acquisire una serie di dati sulla situazione sarda,<sup>38</sup> da utilizzare poi in una più ampia strategia diplomatica.

Vi è da dire intanto che, a dispetto dei pur meditati accordi formali, la convivenza dei Malaspina con la Corona d'Aragona si rivelò fin dai primissimi tempi estremamente problematica. I marchesi presero parte alle rivolte anti-aragonesi nel nord dell'Isola, al fianco di quel Comune di Sassari che agli inizi del Trecento aveva invece rappresentato la più seria minaccia alla sopravvivenza stessa della loro signoria locale.<sup>39</sup> Le ragioni dei contrasti sono probabilmente da individuare nel mancato rispetto da parte catalano-aragonese delle prerogative giurisdizionali degli alleati. Il fallimento delle aspettative malaspiniane aprì perciò il campo ad un'azione ad ampio raggio, sia sul piano locale che su quello internazionale: il sostegno alla rivolta

34. Cfr. M.G. MELONI, «La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca», in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, I-V, Sassari-Cagliari 1993-1997, vol. II, tomo II, Sassari 1995, pp. 595-628.

35. Cfr. M. TANGHERONI, «Una lezione di diritto di Castruccio Castracani all'infante Alfonso d'Aragona e il feudalesimo secondo il *mos Italiae* nella Sardegna aragonesese», in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I-II, Spoleto 1994, II, pp. 931-942; M.G. MELONI *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca* cit.

36. M.G. MELONI, *La Corona d'Aragona e la Corsica attraverso una relazione di Castruccio Castracani signore di Lucca* cit., pp. 601-602.

37. Significativa è la menzione del lucchese Mandino o Mondino *De Advocatis*, figlio di Orlando, in tre strumenti di procura dei Malaspina degli anni 1326-1328 rogati dal notaio sardo Nicola di Comita De Villa, («Nicolaus quondam Comitibus de Villa notarius et iudex ordinarius a domino Mondino quondam domini Orlandi de Advocatis de Lucca»): A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 169 (1326, giugno 11, *Osculo*, Lunigiana), 177 (1326, luglio 26, Sassari), 226 (1328, marzo 11, abbazia di S. Maria di Paulis).

38. Si noti che copia della relazione sul *mos Italiae* è contenuta in un registro di cancelleria aragonese (il n. 341), preceduta da un documento anonimo che elenca gli arcivescovati e vescovati di Sardegna e Corsica, con i relativi signori territoriali: cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 117 (<1317-1323>).

39. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952, p. 290 e nota 31; M.E. CADEDDU, «Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica», in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20 (1995), pp. 251-316, p. 285, nota 112 e p. 294 e nota 137.



di Sassari nel 1329, ripetuti atti di guerriglia e «brigantaggio» concertati con i Doria si unirono al tentativo di aprire il conflitto con l'appoggio dell'imperatore Ludovico il Bavaro<sup>40</sup> e del signore di Milano.<sup>41</sup>

Tra i vari episodi e progetti di rivolta, un'anonima fonte in italiano volgare del 1331 dà conto con dovizia di particolari dell'alleanza con i Doria e con Francesco Castracani, ex vicario imperiale a Lucca, con il quale i marchesi programmano una spedizione in Sardegna:<sup>42</sup>

«Manfre di Vivaldo Doria, lo quale è molto amico deli marchesi, è venuto presso ad Lucha, IIII miglia in luogho che si chiama Ponte San Piero, e solda gente da cavallo in torno di CC homi tra tedeschi e taliani, e quale gente elli puote avere o di che intentione elli lo faccia io non so; e enne capitano uno che ad nome messere Ghinello, che fu compagno di messer Castruccio, e è persona molto sacciente, e anno li signori Doria anno difecto in sieme, come vo sappete, si che ciascuno si brigherà di fare lo meglio che potrà le facti suoi. Et questo so io, che messer Nicolo ae intentione di voler essere forte in vostro, lo quale è stato e sta continuamente in casa deli marchesi al vostro servizio con un altro vostro servidore che ve torno ad me adi X di lennaio presente; e disse mi che messer Francescho Castracani era conli decti marchesi a Villafranca, e ragionavansi in casa deli decti marchesi che alcuno di loro passarebbe in Sardigna ad questa primavera, e che li decti marchesi aveano iurato in sieme con messer Galeotto e con messer Cassano Doria de esser con loro l'uno con l'altro a ogni aiuto l'uno con l'altro. Et pero, signore, la guardia sempre fu buona; prego Dio che contenti l'animo vostro in quello che più vo piaccia. Di qua non ae altre novelle da scrivervi, spetassi Giuppo deli Scholari che vieni dal re, è quelle novelle che ci serano ala vostra signoria scriverò».

Com'è noto, la morte di Castruccio Castracani nel 1328 e l'abbandono dell'Italia da parte del Bavaro stroncarono le velleità di ogni possibile programma politico ghibellino ed anzi la situazione a Lucca e in Lunigiana cadde in un grave

40. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 252, 262, 267.

41. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 306. Il coinvolgimento milanese era legato alla rivendicazione del giudicato di Gallura, che Giovanna Visconti aveva lasciato in eredità al fratellastro Azzone Visconti, signore di Milano: cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Giovanna di Gallura* cit., p. 120. Dopo la morte di Azzone (1339), anche lo zio Luchino manifestò l'intenzione di compiere una spedizione in Sardegna: cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, libro VII, cap. LII; G. SORGIA, «I Visconti di Milano, l'Aragona e la Sardegna nel secolo XIV, attraverso la lettura dello Zurita», in *VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, 1-6 octubre 1962, Barcelona 1962-1964, vol. II, pp. 393-396.

42. Cfr. F.C. CASULA, *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970, n. 123; A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 253 (<1331>, gennaio 11, Pisa). Il documento è una lettera di un informatore anonimo del giudice di Arborea Ugone II.

stato di anarchia,<sup>43</sup> mentre in Sardegna i Malaspina dovettero subire un significativo ridimensionamento.

Il doppio filo che legava i marchesi all'Isola e alle vicende italiane è ben evidente in una delle ultime attestazioni documentarie in vita di Giovanni di Villafranca, il quale nel 1339 era diventato «per sortis iudicium» unico detentore dei beni sardi.<sup>44</sup> Nel 1341 Giovanni comunicò al re d'Aragona Pietro IV di aver saputo che Mastino della Scala, signore di Lucca, aveva venduto la stessa città a Firenze per il prezzo di 100.000 fiorini, suscitando la reazione armata di Pisa, che aveva posto l'assedio a Lucca, e l'intervento del re Roberto d'Angiò al fianco di Firenze. Il marchese manifestò la volontà di recarsi a Pisa per accertarsi personalmente della situazione ed informarne il sovrano aragonese.<sup>45</sup> Con Mastino vi era Spinetta Malaspina, ma il conflitto si risolse a favore di Pisa, che riuscì anche ad avere la meglio su Firenze conquistando Lucca nel luglio 1342.<sup>46</sup>

Giovanni Malaspina sarebbe morto tra la fine del 1342 e i primi del 1343, lasciando in eredità i residui possedimenti sardi allo stesso Pietro IV. Certamente il testamento dovette sembrare ai fratelli Azzone e Federico un autentico colpo di mano del sovrano d'Aragona,<sup>47</sup> per quanto in passato Giovanni ne avesse appoggiato la politica nell'Isola.<sup>48</sup> I due Malaspina tentarono così di riaffermare i propri diritti con le armi, riuscendo con l'appoggio dei Doria a recuperare alcune posizioni nel Logudoro. Oltre un decennio di guerre, intervallate da sterili accordi di pace, non valse tuttavia a riconquistare uno spazio nella geografia del potere nell'Isola. Di fronte all'inarrestabile processo unificatore della monarchia catalano-aragonese, cui riuscirono ad opporsi più a lungo i Doria e soprattutto il giudicato di Arborea, i Malaspina nella seconda metà del Trecento sarebbero usciti definitivamente di scena.

43. Cfr. R. MANSELLI, *La repubblica di Lucca* cit., pp. 671-674.

44. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 315.

45. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 338 (<1341>, settembre 1 o 2, Sassari).

46. Cfr. R. MANSELLI, *La repubblica di Lucca* cit., p. 674.

47. Cfr. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., nn. 368 e 375.

48. A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., n. 287.